

Neocontadinizzazione nelle montagne mediterranee. Politiche per la terra e integrate per un neopopolamento sostenibile ed inclusivo

Carlotta Ebbreo*

*Centre for Rural Studies, University of Calabria; mail: carlotta.eb@gmail.com

Peer-reviewed open access scientific article edited by *Scienze del Territorio* and distributed by Firenze University Press under CC BY-4.0



Abstract. *This paper argues about one of the aspects of the mountains repopulating process: the "repeasantization" (Ploeg 2007; 2018) driven by neorurals (people without any farming family background and characterized by different life trajectories). The study shows that access to resources is a key aspect of this process. The ground of this work is represented by the outcomes of a comparative analysis about neo-peasant practices in three territories of the Mediterranean mountain bioclimatic region (in Andalusia and in Sicily), all affected by agrarian deactivation, depopulation and by an increasing domination of the service industry. The agrarian history and socio-ecological specificity of such territories show the intrinsic connection of the care of landscape and ecosystem services with small-scale peasant agriculture, therefore the environmental risks related to marginalizing this ecologic, economic and cultural practice. The strategies of the subjects of study to access temporary and collective resources show, on the one hand, their ability to foster local development processes, on the other the need to develop local land and integrated policies in order to let the neo-peasant repopulation process develop in a stronger and more inclusive form.*

Keywords: *repeasantization; neorurals; mountains; Mediterranean bio-climatic region; access to resources.*

Riassunto. *Questo articolo riflette su una delle forme del neopopolamento della montagna, ovvero la "ricontadinizzazione" (Ploeg 2007; 2018) portata avanti da soggetti neorurali (senza previa esperienza in agricoltura e/o non provenienti dallo spazio agrario). Viene mostrato come la forma di accesso alle risorse è un aspetto fondamentale per gli esiti di tale processo. Alla base del lavoro stanno i risultati di una ricerca comparata svolta su esperienze neocontadine in tre territori della regione bio-climatica montana del Mediterraneo, in Andalusia e in Sicilia, accomunati da processi di disattivazione agraria, spopolamento e terziarizzazione dell'economia. La storia agraria di questi territori e la loro specificità socio-ecologica mostrano la connessione intrinseca tra la cura del paesaggio e dei servizi ecosistemici e l'agricoltura contadina di piccola scala, e quindi anche i rischi ambientali che la marginalizzazione di questa pratica ecologica, economica e culturale comporta. Le strategie di accesso alle risorse temporanee e collettive dei soggetti di studio, se da un lato mostrano la loro capacità di attuare processi di sviluppo locale in questi territori, dall'altro evidenziano la necessità di un accompagnamento di politiche locali fondiarie ed integrate sulla base delle quali il processo di neopopolamento neocontadino possa evolversi in maniera inclusiva e sostenibile.*

Parole-chiave: *ricontadinizzazione; neorurali; montagna; regione bio-climatica mediterranea; accesso alle risorse.*

1. Introduzione. La montagna mediterranea e l'agricoltura contadina

Cominceremo scrivendo un'ovvietà: *c'è montagna e montagna in Europa*, sia per l'articolazione storica e contemporanea dei fenomeni sociali, sia per la specificità dei processi ecologici delle diverse regioni bio-climatiche, sia per le relazioni di interdipendenza fra questi elementi.

L'incidenza della biodiversità nella regione bio-climatica mediterranea rende questa area di particolare importanza ecologica al livello globale. L'area è infatti un "hotspot della biodiversità mondiale" e ospita la maggioranza dei "rifugi", elementi chiave sia della persistenza di specie che della diversità genetica (MIGLIORINI *ET AL.* 2018).

D'altro canto, nelle aree interne d'Italia, prevalentemente montane ed in larga parte categorizzabili come montagne mediterranee (si pensi a gran parte dell'Appennino), si trovano il 75% delle zone protette del territorio nazionale, il 90% dei parchi nazionali ed il 73% della superficie forestale (DE TONI ET AL. 2017). Le montagne in generale sono "torri dell'acqua del pianeta" (FAO 2014) e questo è particolarmente vero per le montagne mediterranee e dei Balcani, regioni dove sussistono importanti fenomeni di siccità (dati ISTAT, 2007). Le montagne dell'area mediterranea rappresentano inoltre un'importante ricchezza e potenziale agricolo. Infatti, a differenza di altre montagne d'Europa, dove si situa una superficie di suolo agricolo relativamente scarsa in comparazione a quella delle valli, in questi territori si trovano ampie aree arabili e frutteti permanenti (GLØERSEN ET AL. 2004). Diversamente da ciò che avviene nelle strutture montuose di classe alpina l'abrasione glaciale è quasi assente, e ciò permette la presenza di ricchi agro-ecosistemi tradizionali fino ad alta quota. Tuttavia, i rilievi sono particolarmente sensibili a processi di erosione determinati dall'acqua (METZGER 2018).

La storia dell'agricoltura contadina di piccola scala ha contribuito a disegnare la specificità del paesaggio della montagna mediterranea e nel quadro della sua logica, economica e socio-culturale, sono stati prodotti e mantenuti per millenni elementi del passaggio agrario come i terrazzamenti, i frutteti, i pascoli, la canalizzazione a caduta dei flussi d'acqua, ecc. che in questa fase della storia sono a rischio (SAYADI ET AL. 2009; BEVILACQUA 2012; PINTO-CORREIA ET AL. 2017, PLIENINGER ET AL. 2014). Sebbene il declino di questo modo di produzione agraria e modello economico-culturale abbia avuto inizio alle soglie dell'industrializzazione, la logica della modernizzazione in agricoltura ha accelerato la marginalizzazione agraria della montagna (MCNEIL 2004; STRIJKER 2005; DEBARBIEU, RUDAZ 2015) e quindi la progressiva disattivazione della sua agricoltura tradizionale.¹ Pertanto, e anche come conseguenza del primo ventennio delle politiche agricole europee, in un territorio di altitudini non pronunciate e pendenze rapide ed accentuate i processi di dissesto idrogeologico risultano più incisivi che altrove (BEVILACQUA 2012; ISPRA 2018).

2. Nuovi contadini ed accesso alle risorse: il processo di 'neocontadinizzazione'

Ponendo una scintilla di discontinuità in un processo storico di disattivazione, soprattutto delle aziende agricole di piccola scala, e di esodo rurale (PAZZAGLI, BONINI 2018), negli ultimi anni ha cominciato a prendere spazio nei territori rurali d'Europa e altrove un processo di "ricontadinizzazione". Si tratta non solo di un cambiamento qualitativo legato alla ristrutturazione dell'agricoltura imprenditoriale e industriale verso modelli di produzione "più contadini" (riduzione di *inputs* esterni ed implementazione di sistemi economici disintermediati), ma anche di un aumento quantitativo di coloro che lavorano secondo tali logiche. Ciò si propone alla base di una "nuova ruralità", ovvero di nuovi modi di organizzare i territori che vanno "oltre" il paradigma produttivista della modernizzazione. Si tratta di una produzione agraria ecologicamente ed economicamente sostenibile in quanto connessa alle risorse locali (conoscenze e logiche culturali, economia locale, agro-ecosistema) e di un processo di riappropriazione di identità culturale e di rigenerazione dei sistemi economici locali nei territori rurali (PLOEG ET AL. 2000; 2018; PLOEG, ROEP 2003).

¹ Secondo il "*land risk abandonment indicator*" l'agricoltura tradizionale mediterranea è uno tra i sistemi agrari maggiormente esposti ai rischi legati al cambiamento climatico ed è anche fra le agricolture a maggiore rischio di abbandono in Europa (dati EUROSTAT, 2013).

Questo lavoro approfondisce il ruolo che hanno in questo processo i “neurali”, ovvero soggetti generalmente legati allo spazio urbano per provenienza o formazione accademico-professionale che si installano nei territori rurali per diverse ragioni, tanto economiche che di scelta di stile di vita (CLOCKE 2006; HALFACREE 2001; RIVERA-ESCRIBANO, MORMONT 2006; RIVERA-ESCRIBANO 2007; TRIMANO 2015). Ci si riferisce in particolare a quella parte dei neurali che decide di dedicarsi all’agricoltura di piccola scala e con una forte connotazione ecologica e territoriale. Di questo fenomeno sono già state lette diverse sfumature. Si è parlato ad esempio di “nuova agricoltura” (FERRARESI 2013), di “ritorno alla terra” e di “radicalità rurale” (HALFACREE 2007; WILBURN 2013; POLI 2013). Sono state inoltre attribuite definizioni ed interpretazioni alle declinazioni di questo processo nel contesto della montagna italiana (DEMATTEIS 2013; CORRADO *ET AL.* 2014; MEMBRETTI *ET AL.* 2019).

Durante il lavoro di ricerca per questo studio è stata approfondita l’ipotesi della ‘neocontadinizzazione’, ovvero l’emergere di un processo di ricontadinizzazione neorurale, a partire dall’osservazione di una pluralità di esperienze neorurali che si ‘contadinizzano’, e si è guardato alla connotazione di tale processo nel contesto della montagna mediterranea. Finora, le definizioni ed analisi della ricontadinizzazione (PLOGG 2007; 2018; MELONI, FARINELLA 2015) si sono concentrate principalmente sull’azienda agricola e sull’agricoltore, soggetto quest’ultimo che ha accesso ‘per definizione’ alle risorse di base per la produzione agraria. Poca importanza è stata data invece alle difficoltà ed alle strategie che i nuovi soggetti del mondo agrario incontrano in relazione all’accesso alle risorse. Tale problematica risulta rilevante alla luce dell’invecchiamento demografico della popolazione rurale in Europa ed in particolare in Italia, ed alle rinomate difficoltà di accesso alle risorse materiali come principale barriera per i soggetti che vogliono cominciare un’attività agricola (PARLAMENTO EUROPEO 2016; TNI 2017; EIP-AGRI FOCUS GROUP 2016; COMMISSIONE EUROPEA 2017). I neurali che si avvicinano all’agricoltura non ereditano né le conoscenze tradizionali e famigliari, né le risorse necessarie per avviare l’attività agraria (ad esempio terra e macchinari). Per tale ragione la neocontadinizzazione pone nuovi interrogativi relativi alle dinamiche e ai limiti di queste esperienze, alle politiche pubbliche che guardano al rinnovamento generazionale in agricoltura ed ai processi di spopolamento delle aree montane.

3. La ricerca

I dati sui quali si basa questo articolo sono stati raccolti attraverso una ricerca empirica svolta tra il 2017 e il 2018 in tre territori della montagna mediterranea europea. Due si trovano in Andalusia (Spagna), nell’area della Sierra Nevada e in quella della Sierra de Aracena. Il terzo in Sicilia nelle Madonie. Territori di simili storie agrarie, ricchi di sorgenti di acqua, di sistemi di canalizzazione storici, di terrazzamenti e ‘disegnati’ nel corso della loro antropizzazione dall’agricoltura contadina di piccola scala come ‘eccezione montana’ in regioni di latifondo storico. Questi luoghi condividono oggi le esperienze socio-demografiche dello spopolamento e dell’invecchiamento della popolazione, dovute ad un cospicuo ed ininterrotto esodo giovanile. Al loro interno grandi superfici sono gestite attraverso politiche di protezione ambientale. Nel frattempo coesistono processi di crescita dell’economia del turismo, la crescita di imprese con caratteri della sostenibilità, processi di integrazione con le catene agro-alimentari ed energetiche globali (si pensi alla selvicoltura, all’allevamento, alla produzione di biomassa, ecc.), processi di terziarizzazione dell’economia come anche di disattivazione della vita socio-economica.

In questi luoghi, nuovi soggetti nell'ultimo decennio stanno progressivamente avvicinandosi al territorio.² Si tratta di neorurali giovani, che provengono da altri luoghi, della regione o dello Stato, o che tornano nei loro luoghi di origine dopo esperienze altrove. Alcune di queste storie hanno rappresentato i casi studio su cui si basa questa ricerca.³ Si tratta di progetti di vita ed economici dove si pratica agricoltura di piccola scala, principalmente orticoltura, e che, anche per le loro caratteristiche di aderenza al modello di coproduzione con la natura e di uso di reti alternative del cibo, sono state definite attraverso il concetto di neocontadinizzazione.

3.1 Strategie e limiti nei processi di neocontadinizzazione. Il tema dell'accesso alle risorse

L'essenza dell'agricoltura contadina in quanto logica economica di uno specifico modo di produzione, basata tra l'altro su un alto capitale lavoro (CHAYANOV 1966; PLOEG 2007; 2018), fa sì che i risultati economici di una piccola impresa contadina siano, almeno inizialmente, scarsi. Risulta dunque necessario per chi intraprende tale impresa poter prescindere, almeno in una prima fase, da un guadagno economico che remunererà adeguatamente il lavoro ed altre risorse che vengono investite. D'altro canto, anche in seguito i guadagni difficilmente permetterebbero di riprendere grandi capitali economici investiti per l'inizio delle attività, come ad esempio per l'acquisto della terra o di macchinari. Questo paragrafo si concentrerà quindi sulle strategie alternative di accesso alle risorse materiali (terra e risorse economiche) messe in campo dalle esperienze studiate durante la ricerca (tab. 1).

Tabella 1. Modalità di accesso alle risorse

<i>Caso</i>	<i>Territorio</i>	<i>Terra</i>	<i>Risorse economiche</i>
1	Alpujarras	Comodato d'uso gratuito formale e informale	Crowdfunding e prestiti da parte dei soci della cooperativa
2	Alpujarras	Comodato d'uso gratuito formale e informale	Risparmi personali e prestiti da istituto di credito a sfondo sociale
3	Alpujarras	Comodato d'uso gratuito.	Risparmi dei soci della cooperativa, prestito da istituto di credito a sfondo sociale, contributo pubblico (comune)
4	Alpujarras		Risparmi personali
5	Sierra de Aracena	Accesso privato	Risparmi personali
6	Sierra de Aracena	Comodato d'uso gratuito	Risparmi personali
7	Madonie	Comodato d'uso gratuito	Risparmi personali
8	Madonie	Comodato d'uso gratuito	Risparmi personali, prestito da istituto di credito a sfondo sociale, programmazione negoziata (consorzio p/p), misure di aiuto allo sviluppo rurale.
9	Madonie	Accesso privato	Risparmi personali, prestito da istituto di credito a sfondo sociale, e misure di aiuto allo sviluppo rurale
10	Madonie	Affitto	Programmazione negoziata, risparmi personali
11	Madonie	Comodato d'uso gratuito	Risparmi personali

² Con caratteristiche diverse il fenomeno aveva avuto una prima "ondata" nei territori andalusi a partire dagli anni '70, come ad esempio descrivono Bertuglia e colleghi (2013) per l'Alpujarras.

³ In totale il lavoro è stato svolto su undici casi studio.

Sebbene risultino imprescindibili dei risparmi personali e famigliari per l'inizio dell'attività, sono diversi gli attori che coadiuvano questa fase del processo (tab. 1). In diversi casi, infatti, si osserva il ruolo di sistemi di microcredito e di finanza cooperativa; in altri, gli stessi attori del sistema di produzione neocontadino, produttori ed in alcuni casi anche consumatori, condividono le proprie risorse economiche attraverso prestiti senza scopo di lucro o donazioni destinati all'attività nascente. Anche i meccanismi della programmazione negoziata per lo sviluppo locale (ad esempio programmazione LEADER gestita da Gruppi di Azione Locale e consorzi territoriali) sono risultati capaci di fornire risorse di diverso tipo utili nell'inizio delle attività neocontadine (come formazione e infrastrutture). Invece, i fondi regionali per lo sviluppo rurale (PSR) ed in particolare la "misura di primo insediamento in agricoltura",⁴ non sembrano, secondo la percezione rilevata tra i neocontadini di questa ricerca, essere utili a sostenere il nascere di queste attività.

Relativamente al tema della terra, invece, esistono diverse strategie per "accedervi"⁵. La possibilità economica di acquistare la terra è uno dei meccanismi che differenzia le traiettorie di neocontadinizzazione. Come è possibile intuire, la possibilità dell'acquisto non è influenzata solo dalle risorse economiche e dalle reti sociali dei soggetti, come già sottolineava Mailfert (2007) rispetto ai neorurali, ma anche dalle caratteristiche del mercato fondiario. Nei territori osservati, in misura diversa, si è vista una riduzione progressiva del settore primario dovuta sia alla terziarizzazione che alla marginalizzazione agraria. Tuttavia, la disattivazione agraria non corrisponde solo all'abbandono della terra, ma talvolta anche a nuove attenzioni e nuovi utenti. Ad esempio, il processo di "gentrificazione rurale" (CARROSIO ET AL. 2019), guidato non solo dalla turisticizzazione, ma anche da un diffuso uso residenziale del territorio per le seconde case, incide nella definizione del prezzo della terra. Questo si è osservato in maniera particolare nei territori osservati in Andalusia, mentre il caso siciliano lascia intuire la possibilità che ci si trovi in una fase embrionale dello stesso fenomeno.

La strategia dei neorurali neocontadini, nei casi in cui l'acquisto della terra non risulta economicamente accessibile, si basa su sistemi di accesso temporanei come affitti e comodati d'uso gratuito, più o meno formalizzati. Le forme di accesso appena menzionate, se da un lato permettono la realizzazione in tempi brevi e con pochi risparmi di attività neocontadine che generano servizi ecosistemici nel territorio, come la manutenzione delle risorse agro-ecosistemiche, la produzione di cibo di qualità⁶ ed anche la generazione di nuove reti economico-culturali, dall'altro lato influiscono sui soggetti incastrando il loro immaginario all'interno di un futuro incerto. Tale processo pone dei limiti nell'organizzazione del lavoro contadino, condizionato così dalla predilezione di processi culturali che possono avere dei risvolti nel brevissimo periodo, da un'elevata percezione del rischio di investimento, come anche dai limiti temporali nella visione dei soggetti come abitanti del territorio e quindi anche come membri di una comunità. Sebbene si tratti di forme di accesso alla terra semplici perché a basso investimento iniziale, e quindi 'comode' per i neorurali, gli accordi su cui esse si basano sono provvisori e fragili e spesso rischiano di degenerare in situazioni complesse,

⁴ Si tratta della misura del fondo europeo FEASR presente nei Programmi di Sviluppo Rurale e dedicata, nelle ultime programmazioni, all'obiettivo di rinnovamento della popolazione agraria e ricambio generazionale in agricoltura.

⁵ Con 'accesso' si intende il potere di derivare vantaggi da una risorsa (RIBOT, PELUSO 2003), che comprende tanto il diritto d'uso quanto il diritto di proprietà.

⁶ Che si limita spesso, proprio per la precarietà delle forme di accesso alla terra, a colture agricole annuali ed esclude l'allevamento.

ad esempio nel momento in cui le proprietà fondiarie rientrano in processi di successione ereditaria. Inoltre, non sempre tali sistemi offrono le condizioni per regolarizzare il lavoro, e questo pone degli importanti interrogativi per i neorurali in termini di accesso alle politiche sociali e anche alle politiche di economia agraria.

Guardando brevemente alle risorse immateriali, invece, si può affermare che questi soggetti hanno una marcia in più rispetto ai contadini locali, ovvero un differente capitale sociale, costruito attraverso esperienze in altre reti sociali soprattutto urbane, che facilita l'instaurazione di reti socio-economiche virtuose tra la campagna e la città, e tra il locale e il globale, in cui gli stessi assumono posizioni di intermediari, sia nell'ambito delle reti agro-alimentari alternative che relativamente ad attività di altro genere.⁷

4. Politiche fondiari ed integrate per un progetto di luogo nella montagna mediterranea

In sintesi, soprattutto a partire dagli anni '40, i contadini delle montagne hanno abbandonato le loro terre perché il lavoro risultava economicamente insostenibile, mentre le politiche pubbliche non supportavano adeguatamente l'agricoltura e la pastorizia tradizionali. Nel tempo, gli abitanti delle montagne hanno continuato ad abbandonare i loro territori, seguendo la tendenza che vedeva nelle città e nella costa le "vere" possibilità di sviluppo individuale e territoriale e nelle montagne diverse sfaccettature della povertà (BEVILACQUA 2012; PAZZAGLI, BONINI 2018). L'epoca contemporanea mostra la possibilità e l'urgenza di ripensare questi territori, le pratiche agricole che li riproducono ed i soggetti interessati a prendersene cura. Il rapporto fra montagna e città si riconfigura oggi per diverse ragioni e, tra queste, due spiccano in modo particolare. Da un lato, soggetti come i neocontadini vedono la montagna come un luogo dove aspirare a vivere. Mossi dalla volontà di cambiare stile di vita e la relazione tra lavoro, produzione, consumo e precarietà che comporta la vita urbana, per questi nuovi soggetti della ruralità uno stile di vita coerente con i principi della sostenibilità, che comprende la cura dei beni comuni, risulta motore di scelte di vita e lavoro che mutano la loro configurazione identitaria.⁸ D'altra parte si è osservata la relazione tra una montagna ecologicamente sana ed attiva, dal punto di vista agro-silvo-pastorale, ed una valle con meno pericoli climatici, risorse essenziali come acqua ed aria di migliore qualità, biodiversità, cibo di qualità, e la prossimità ad un paesaggio montano con diversi usi ricreativi possibili. È certo, però, che l'organizzazione di questa interdipendenza fra città e montagna e delle rispettive catene del valore e del lavoro è ancora lontana dall'essere una realtà efficace (BARBERA 2020).

Alla montagna mediterranea non occorrono solo nuovi abitanti, ma anche nuovi contadini. D'altronde, ai neorurali non occorrono solo bei paesaggi ma anche opportunità praticabili. Risulta necessario dunque comprendere e supportare le necessità di nuove generazioni interessate a questo percorso. Come si è visto la neocontadinizzazione, che si propone come risposta a necessità ecologiche e socio-economiche (ad esempio riattivazione di flussi economici virtuosi e pratiche di cura dei beni comuni), è spesso supportata da processi di risparmio e condivisione delle risorse, che si sviluppano tra gli attori stessi delle reti alternative di produzione e consumo.

⁷ D'altro canto, la situazione è differente relativamente all'acquisizione delle conoscenze, o del capitale sociale nelle reti locali, temi che non verranno approfonditi in questo articolo.

⁸ Sarebbe importante contestualizzare il tema alla luce dalle dinamiche socio-politiche e sanitarie che hanno caratterizzato il 2020, che si può ipotizzare abbiano favorito una crescita tanto della coscienza ecologica e dell'instabilità economica, quanto il desiderio di fuga dalla città di potenziali neorurali.

È dunque l'azione privata e collettiva che stimola il processo, mentre l'azione pubblica, salvo alcune eccezioni, risulta assente. In questo senso, l'azione collettiva può in parte supplire alle disuguaglianze che possono sussistere per le diverse possibilità di investimento dei neorurali, pur tuttavia non sempre questa ha reale capacità di rendere la neocontadinizzazione un processo pienamente effettivo, inclusivo e duraturo.

Ciò avviene anche nell'ambito dell'accesso alla terra, determinando una scarsa stabilità del processo tanto per le traiettorie individuali dei neorurali quanto per i territori. Le terre abbandonate e sottoutilizzate possono rappresentare opportunità occupazionali, di sviluppo e per il rinnovamento della popolazione agraria e rurale (LOVINO 2018; STRAMBI 2018). Questo è vero se vengono implementate politiche fondiarie adeguate e, inoltre, se vengono sostenuti modelli di produzione e catene di valore coerenti con le specificità territoriali e il loro patrimonio agro-forestale e culturale. A politiche fondiarie appropriate e 'di parte', ovvero che privilegiano le forme produttive sostenibili e culturalmente significative, debbono accompagnarsi quindi anche politiche sull'innovazione adeguate, ad esempio nell'ambito delle tecnologie per l'agricoltura di piccola scala di montagna (FRANCO ET AL. 2020). Nel "progetto di territorio" (MAGNAGHI 2010) per la montagna mediterranea, non si cercano solo le condizioni di accesso alle risorse per dei 'passanti', si vuole piuttosto preparare, attraverso politiche pubbliche integrate ed adeguate, l'*humus* adatto ad un neopopolamento inclusivo e sostenibile di nuovi custodi dei territori.

Riferimenti bibliografici

- BARBERA F. (2020), "Cos'è la città metromontana, oltre il metropolitano e insieme alla montagna", *che-Fare* <<https://www.che-fare.com/barbera-innovazione-metromontana-citta-metropolitana/>> (11/2020).
- BEVILACQUA P. (2012), "Precedenti storici e caratteristiche del declino delle aree interne", sintesi dell'intervento al Seminario *Le aree interne: nuove strategie per la programmazione 2014-2020 della politica di coesione territoriale* Roma, 15 Dicembre 2012, <https://www.agenziacoesione.gov.it/wp-content/uploads/2020/07/Forum_aree_interne_2012_Precedenti_storici_e_caratteristiche_del_declino_Bevilacqua.pdf> (05/2021).
- BERTUGLIA A., SAYADI S., PARRA LOPEZ C., GUARINO A. (2013), "El asentamiento de los neorurales extranjeros en La Alpujarra Granadina: un análisis desde su perspectiva", *Ager. Revista de estudios sobre despoblación y desarrollo rural*, n. 15, pp. 39-73.
- CARROSIO G., MAGNANI N., OSTI G. (2019), "A mild rural gentrification driven by tourism and second homes. Cases from Italy", *Sociologia Urbana e Rurale*, n. 119, pp. 29-45.
- CHAYANOV A. (1966), *The theory of peasant economy*, The American Economic Association, Homewood (ed. or. 1923).
- CLOCKE P. (2006), "Conceptualizing rurality", in Id., MARSDEN T., MOONEY P. (a cura di), *Handbook of rural studies*, Sage, New York, pp. 18-28.
- COMMISSIONE EUROPEA (2017), *Young farmers in the EU – structural and economic characteristics*, Agricultural and Farm Economics Briefs No. 15, Oct 2017, <https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/food-farming-fisheries/farming/documents/agri-farm-economics-brief-15_en.pdf> (05/2021).
- CORRADO F., DEMATTEIS G., DI GIOIA A. (2014 -a cura di), *Nuovi montanari. Abitare le Alpi nel XXI secolo*, Franco Angeli, Milano.
- DEBARBIEU B., RUDAZ G. (2015), *The Mountain. A political history from the Enlightenment to the present*, University of Chicago Press, Chicago.
- DEMATTEIS G. (2013 - a cura di), *Montanari per scelta. Indizi di rinascita nella montagna piemontese*, Franco Angeli, Milano.
- DE TONI A., SALLUSTIO L., DI MARTINO P., LASSERRE B., MARCHETTI M. (2017), "Foreste, un'infrastruttura verde per lo sviluppo delle aree interne", presentazione al IX Congresso internazionale SISEF *La foresta che cambia. Ricerca, qualità della vita e opportunità in un Paese in transizione* (Roma, 10-13 Ottobre 2017), <https://www.researchgate.net/publication/320403739_Foreste_un%27infrastruttura_verde_per_lo_sviluppo_delle_aree_interne> (11/2020).

- EIP-AGRI FOCUS GROUP (2016), *New entrants into farming: lessons to foster innovation and entrepreneurship. Final Report*, <https://ec.europa.eu/eip/agriculture/sites/default/files/eip-agri_fg_new_entrants_final_report_2016_en.pdf> (05/2021).
- FAO (2014), *Mountains as the water tower of the world. A call for action on the Sustainable Development Goals (SDGs)*, <http://www.fao.org/fileadmin/templates/mountain_partnership/doc/POLICY_BRIEFS/SDGs_and_mountains_water_EN.pdf> (11/2020).
- FRANCO W., BARBERA F., BARTOLUCCI L., FELIZIA T., FOCANTI F. (2020), "Developing intermediate machines for high-land agriculture", *Development Engineering*, n. 5, <<https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S235272852030004X>> (05/2021).
- FERRARESI G. (2013), "Neo-rurality: roots of future in the field", *Scienze del Territorio*, n. 1, pp. 71-86.
- GLØRSEN E., PRICE M.F., AALBU H., STUCKI E., ROQUE O., SCHULER M., PERLIK M. ET AL. (2004), *Mountain areas in Europe: analysis of mountain areas in EU member states, acceding and other European countries*, Nordregio, Stockholm, <https://www.researchgate.net/publication/313057798_Mountain_Areas_in_Europe_Analysis_of_mountain_areas_in_EU_member_states_acceding_and_other_European_countries> (05/2021).
- HALFACREE K. (2001), "Constructing the object: taxonomic practices, 'counterurbanisation' and positioning marginal rural settlement", *International Journal of Population Geography*, vol. 7, n. 6, pp. 395-411.
- HALFACREE K. (2007), "Trial by space for a 'radical rural': introducing alternative localities, representations and lives", *Journal of Rural Studies*, n. 23, pp. 125-141.
- IOVINO G. (2018), "Le banche della terra come strumento di policy per il recupero dei terreni incolti e il ripopolamento delle aree rurali", in *Atti della XXII Conferenza nazionale ASITA* (Bolzano, 27-29 Novembre 2018), pp. 595-608.
- ISPRA (2018), *Landslides and floods in Italy: hazard and risk indicators. Summary Report 2018*, <https://www.isprambiente.gov.it/files2018/pubblicazioni/rapporti/Landslides_Floods_Summary_Report_2018_ISPRA_287bis_ENG.pdf> (05/2021).
- MAGNAGHI A. (2010), *Il progetto locale. Verso la coscienza di luogo*, Bollati Boringhieri, Torino.
- MAILFERT K. (2007), "New farmers and networks: how beginning farmers build social connections in France", *Tijdschrift voor Economische en Sociale Geografie*, vol. 98, n. 1, pp. 21-31.
- MCNEIL J.R. (2004), *The mountains of the Mediterranean world*, Cambridge University Press, Cambridge.
- MELONI G., FARINELLA D. (2015), "Nuovi contadini, tra innovazione e regolazione", *Sociologia del Lavoro*, n.113, pp. 153-165.
- MEMBRETTI A., BARBERA F., BACCHETTI E., SPIRITO A., ORESTANO L. (2019), *Vado a vivere in montagna. Risposte innovative per sviluppare nuove economie nelle aree interne*, SocialFare, Torino.
- METZGER M.J. (2018), "The environmental stratification of Europe" [dataset], *University of Edinburgh - Edinburgh DataShare*, <<https://datashare.ed.ac.uk/handle/10283/3091>>.
- MIGLIORINI P., GKISAKIS V., GONZALVEZ V., RAIGÓN M.D., BARBERI P. (2018), "Agroecology in Mediterranean Europe: genesis, state and perspectives", *Sustainability*, vol. 10, n. 8, <<https://www.mdpi.com/2071-1050/10/8/2724>> (05/2021).
- PARLAMENTO EUROPEO (2016), Risoluzione 27 Aprile 2017 del Parlamento Europeo "Situazione relativa alla concentrazione dei terreni agricoli nell'UE: come agevolare l'accesso degli agricoltori alla terra", <<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52017IP0197&from=IT>> (05/2021).
- PAZZAGLI R., BONINI G. (2018), *Italia contadina. Dall'esodo rurale al ritorno alla campagna*, Aracne, Roma.
- PINTO-CORREIA T., ALMEIDA M., GONZALEZ C. (2017), "Transition from production to lifestyle farming: new management arrangements in Portuguese small farms", *International Journal of Biodiversity Science, Ecosystem Services & Management*, vol. 13, n. 2, pp. 136-146.
- PLIENINGER T., HUI C., GAERTNER M., HUNTSINGER L. (2014), "The impact of land abandonment on species richness and abundance in the Mediterranean Basin: a meta-analysis", *PLoS One*, vol. 9, n. 5, <<https://journals.plos.org/plosone/article?id=10.1371/journal.pone.0098355>> (05/2021).
- PLOEG (VAN DER) J.D. (2007), "The third agrarian crisis and the re-emergence of processes of re-peasantization", *Rivista di Economia Agraria*, vol. 42, n. 3, pp. 325-332.
- PLOEG (VAN DER) J.D. (2018), *I contadini e l'arte dell'agricoltura. Un manifesto Chayanoviano*, Rosenberg & Sellier, Torino (ed. or. 2013).
- PLOEG (VAN DER) J.D., RENTING H., BRUNORI G., KNICKEL K., MANNION J., MARSDEN T., DE ROEST K., SEVILLA-GUZMÁN E., FLAMINIA VENTURA F. (2000), "Rural development: from practices and policies towards theory", *Sociologia Ruralis*, vol. 40, n. 4, pp. 391-408.
- PLOEG (VAN DER) J.D., ROEP (2003), "Multifunctionality and rural development: the actual situation in Europe", in HUYLENBROECK (VAN) G., DURAND G. (a cura di), *Multifunctional agriculture. A new paradigm for European agriculture and rural development*, Ashgate, Aldershot, pp. 37-53.
- POLI D. (2013 - a cura di), "Ritorno alla terra", *Scienze del Territorio*, n. 1 (monografico).
- RIBOT J., PELUSO N.L. (2003), "A theory of access", *Rural Sociology*, vol. 68, n. 2, pp. 153-181.

- RIVERA-ESCRIBANO M. (2007), *La ciudad no era mi lugar. Los significados residenciales de la vuelta al campo en Navarra*, Universidad Pública de Navarra, Pamplona.
- RIVERA-ESCRIBANO M., MORMONT M. (2006), "Neo-rurality and the different meanings of the countryside", in BESSIÈRE C., DOIDY E., JACQUET L., LAFERTÉ G., SENCEBÉ Y. (a cura di), *Les mondes ruraux à l'épreuve des sciences sociales*, INRA, Paris, pp. 33-45.
- SAYADI S., GONZALES-ROA C., REQUENA J.C. (2009), "Public preferences for landscape features: The case of agricultural landscape in mountainous Mediterranean areas", *Land Use Policy*, n. 26, pp. 334-344.
- STRAMBI G. (2018), "Il recupero delle terre incolte e abbandonate. La 'nuova stagione' legislativa italiana fra obiettivi ambientali e promozione dell'accesso alla terra da parte dei giovani", *Przeegląd Prawa Rolnego*, vol. 22, n. 1, pp. 199-208.
- STRIJKER D. (2005), "Marginal Lands in Europe-causes of Decline", *Basic and Applied Ecology*, vol. 6, n. 2, pp. 99-106.
- TNI - TRANSNATIONAL INSTITUTE (2018), *Land for the few. The state of land concentration in Europe. Database for all EU member states*, <https://www.tni.org/files/land_for_the_few_infographics_tables.pdf> (11/2020).
- TRIMANO L.G. (2015), "La neorruralidad desde un enfoque antropológico-comunicacional", *Miguel Hernández Communication Journal*, n. 6, pp. 195- 217.
- WILBURN A. (2013), "Growing a radical ruralism: back-to-the-land as practice", *Geography Compass*, vol. 7, n. 2 pp. 149-160.

PhD in Policy, culture and development, Carlotta Ebbreo's main research interests are food system, local development and agroecology. Fellow at the Centre for Rural Studies, University of Calabria, she collaborates in projects for the implementation of agroecological practices driven by associations and NGOs.

PhD in Politica, cultura e sviluppo, i principali interessi di ricerca di Carlotta Ebbreo sono lo sviluppo locale, il sistema agroalimentare e l'agroecologia. Membro del Centro Studi Rurali dell'Università della Calabria, collabora in progetti di implementazione di pratiche agro-ecologiche per conto di associazioni ed ONG.